

**Max Frisch, IL SILENZIO. UN RACCONTO DALLA MONTAGNA**, ed. orig. 1943, trad. dal tedesco di Paola Del Zoppo, pp. 128, € 13, Del Vecchio, Roma 2014

Max Frisch, oltre al teatro e alla scrittura giornalistica, dedicò la sua attenzione a temi insospettabili, diventandone un grande esperto. In particolare, la passione per la montagna e una concreta esperienza

alpinistica, lo accompagnò lungo tutta la vita tanto da ispirare una ristrutturazione ante litteram, secondo le più moderne regole architettoniche, di una baita nelle alpi svizzere. Il racconto inedito che presenta Del Vecchio, in veste grafica gradevolissima, è proprio il frutto di quell'antico incontro con la montagna. Il protagonista, Balz Leuthold, ormai giunto ai trent'anni, sulla soglia di un matrimonio non proprio

sentito, decide, con gesto da superuomo, di compiere un'impresa alpinistica dalla quale dipenderà il suo destino. Arrivato però al rifugio, incontra un piccolo gruppo di villeggianti tra cui spicca una giovane donna francese dall'aspetto, se non canonicamente bello, vitale e denso di promesse. Tra i due non viene quasi pronunciata una sola parola ma scatta, sfida anche questa, un'attrazione che non lascia spazio per null'altro oltre all'erotica corrente. L'uomo abbandonerà la donna al bivacco e riuscirà a rientrare dall'ascesa dopo qualche giorno di frenetica attesa. Ma l'amore, o quello che gli assomiglia, non avrà compimento. I due torneranno in pianura, come il Castorp della *Montagna magica*, pronti a intraprendere la lotta per la vita, portando dentro un unico ricordo di felicità raggiunta.

CAMILLA VALLETTI

